



Consorzio Castanicoltori
dell'Appennino Bolognese



NEWSLETTER DI CASTANICOLTURA SOSTENIBILE

n. 0 del 6 maggio 2017

FASE DI SVILUPPO DELLA PIANTA: Castagno: amenti in accrescimento - Marrone: comparsa amenti

Per informazioni meteorologiche consultate il link

<http://www.arpa.emr.it/sim/?previsioni/regionali>

DIFESA FITOSANITARIA:

1. Vespa cinese (*Dryocosmus kuriphilus*)

Nei castagneti coltivati (o nel selvatico adiacente) è opportuno che sia ancora presente qualche galla che permette la sopravvivenza sia della vespa cinese sia del suo antagonista *Torymus sinensis*. Evitare di eliminarle in quanto hanno una funzione utile. È assolutamente da evitare la trinciatura del materiale di risulta per salvaguardare i parassitoidi presenti nelle galle fogliari dello scorso anno.

Conservare le galle secche nel castagneto per almeno un anno.

2. Lotta alle Tortrici (*Cydia fagiglandana* e *C. splendana*)

Installare entro la prima metà di giugno le trappole a feromoni sessuali per il **monitoraggio** del volo delle Tortrici con particolare riguardo per la tortrice intermedia (*C. fagiglandana*) e tardiva (*C. splendana*); quelle che causano il danno maggiore alla produzione.

Sulla base delle catture effettuate nelle trappole a feromoni (e comunque entro giugno) è possibile installare i **diffusori per il disorientamento sessuale** che hanno recentemente ottenuto la registrazione eccezionale valida per 120 giorni. Nel prossimo Bollettino verranno fornite le modalità applicative.

Entro maggio, in presenza di piogge e di temperature superiori a 12°C, è possibile applicare i **nematodi entomopatogeni** (*Steinernema feltiae* o *Heterorhabditis* spp.) al terreno per la lotta agli insetti che provocano il bacato alla raccolta (Tortrici e Balanino).

Tabella 1 – condizioni per una corretta applicazione dei nematodi entomopatogeni

EPOCA DI APPLICAZIONE	DOSE DI IMPIEGO	TIPO DI APPLICAZIONE	CONDIZIONI OTTIMALI
In primavera, (indicativamente entro maggio) per colpire le larve svernanti delle tortrici (<i>P. fasciana</i> , <i>C. fagiglandana</i> , <i>C. splendana</i>) e del Balanino	Nematodi/ha: 1,5 miliardi	Distribuire i formulati al terreno nelle zone in piano del castagneto dove si accumulano i ricci caduti dall'albero	Distribuire i nematodi dopo una pioggia e con temperature maggiori di 10-12 °C.
		Trattare con lancia a mano collegata con motopompa abbinata a un trattore; il serbatoio d'acqua va posto ad una quota maggiore rispetto al piano del bosco	
		Usare una pressione della pompa <15 bar Impiegare ugelli di diametro > 0,5 mm privi di filtri (per non danneggiare i nematodi in fase di distribuzione) Usare un volume d'acqua di 12-24 hl/ha a seconda dell'intensità delle piogge del periodo	

1. Cancro della corteccia (*Cryponectria parasitica*)

Eliminare le branche disseccate con tagli adeguati alla base dei disseccamenti

Proteggere gli innesti coprendo tutte le superfici di taglio con mastice: meglio se "Cerafix plus", attivato contro il cancro

Come tutori per gli innesti possono essere impiegati pali di castagno solo se scortecciati.

2. Mal dell'inchiostro (*Phytophthora cambivora*)

Su piante che mostrano vegetazione sintomatica (foglie piccole ed ingiallite) intervenire con concimazioni a base di pollina più "Prodigy plus" o altri concimi organici ricchi di microelementi. Fino a giugno è possibile eseguire l'intervento. I prodotti possono essere distribuiti a spaglio, nell'area di terreno occupata dalla proiezione della chioma, usando quantità adatte alle dimensioni della pianta. Su una pianta adulta si interviene generalmente con 30 kg di pollina e 10 kg di concime organico complesso. A questo si può aggiungere un intervento più leggero in autunno, precedendo o reiterando quello primaverile. Per ottenere i migliori risultati, è bene ripetere la concimazione per alcuni anni consecutivi.

CONSIGLI GENERALI

Conservazione della sostanza organica nei castagneti: Le infestazioni della vespa cinese hanno riportato l'attenzione su questo problema che porta ad una immediata riduzione della massa fogliare con meno foglie restituite al suolo e di conseguenza un'analoga riduzione della sostanza organica presente. Nella gestione tradizionale il mantenimento della sostanza organica nel castagneto è stato spesso trascurato, dando per scontato che l'accumulo di foglie e ricci in inverno e i residui del pascolo sotto le piante fossero sufficienti per mantenere la fertilità del suolo come nei secoli passati.

È opportuno adottare alcune pratiche gestionali: le foglie e i ricci andrebbero rastrellati e cumulati per favorirne la trasformazione in compost da restituire poi sotto la chioma. A tal fine si può anche lasciare il materiale sul letto di caduta per poi raccoglierlo con quello derivato dagli sfalci estivi. Una maggiore quantità di sostanza organica nel suolo dovrebbe favorire anche una maggior ritenzione di umidità, riducendo gli effetti delle ricorrenti siccità.

Sono da evitare alcune brutte abitudini, come la bruciatura di foglie e residui di sfalcio (le ceneri della sostanza organica sono infatti facilmente dilavate e non trattenute dalle piante) o i tagli eccessivi dell'erba per mantenere l'effetto prato inglese sotto le piante. Queste pratiche portano nel tempo a una riduzione della sostanza organica presente nel suolo con un conseguente impoverimento della microflora e un maggior rischio di infezioni di mal dell'inchiostro sulle radici.

Nei castagneti in produzione la potatura ordinaria va eseguita ad intervalli non superiori a 5 anni. Si consiglia di proteggere le superfici di taglio. Il legname di risulta della potatura va raccolto in fascine e lasciato sul posto per conservare le galle secche presenti permettendo la crescita e lo sviluppo delle popolazioni di *Torymus sinensis*.

Redazione a cura di:

Massimo Bariselli e Nicoletta Vai – Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Giovanna Montepaone – Consorzio fitosanitario di Modena

Giorgio Maresi - FEM S. Michele all'Adige